

## Il trattamento delle fonti documentarie per lo studio della civiltà fenicia nel *DECF*

José Ángel Zamora López

(CSIC, Centro de Ciencias Humanas y Sociales - Madrid)

### Abstract

Documentary Sources for the Study of Phoenician Civilization in the *DECF*

The purpose of this contribution is to present another “transverse journey” of research within the *DECF*, very briefly illustrating the entries that are related to the documentary sources and their network of references and cross-references. The intention is to provide, in a practical way, a better understanding of the methodology used in the Dictionary, which encompasses very different conceptual domains.

### Keywords

Encyclopedic Dictionary, Phoenicians, methodology, sources, epigraphy.

### Introduzione

Scopo del presente contributo è quello di presentare un altro “percorso trasversale” di ricerca all’interno del *DECF*, illustrando molto brevemente le voci che sono in rapporto con le fonti documentarie e la rete di riferimenti e rinvii che queste contribuiscono a formare. Il fine è sempre quello di far comprendere meglio e in modo pratico il taglio metodologico dato al *Dizionario*, che coinvolge a vario titolo ambiti concettuali molto diversi.

### Le fonti nel *DECF*: presenza generale

Come ci si può facilmente attendere, le fonti sono presenti dietro ad ogni singola voce del *Dizionario*, dai termini comuni ai più noti nomi propri. Per ogni lemma viene segnalata in modo adeguato la documentazione archeologica o testuale alla base di tutte le notizie esposte. Modi e livelli di approfondimento dell’apparato documentario restano però a discrezione dell’autore: alcuni lemmi, infatti, possono richiedere delle discussioni specifiche sui problemi presentati attraverso archeologia e testi, e dunque le fonti necessitano di essere particolarmente evidenziate; altri consentono invece di presentare l’informazione ricavata dalle diverse fonti in maniera più diretta o meno bisognosa di commenti; tutti i lemmi si fondano comunque, variamente, sulla base documentaria, che consente la loro stessa redazione: in essi quindi si aprono sempre svariate porte per risalire alle fonti.

---

Ricevuto: 12.12.2011. Accettato: 20.12.2011.

## Un primo livello di presentazione diretta: la macrovoce “fonti”

Alcuni lemmi del dizionario s’indirizzano tuttavia più direttamente a queste fondamentali radici delle nostre conoscenze. Il caso più ovvio, che rappresenta un primo livello di presentazione diretta, è appunto la macrovoce<sup>1</sup> “fonti”. Il contenuto di questo lemma consiste in una presentazione sintetica e organica del tipo di fonti disponibili, classificate secondo le loro caratteristiche, con diversi criteri: si parla così di fonti dirette e indirette, materiali e testuali e tra queste – che costituiranno il filo conduttore di questa rapida presentazione – di fonti testuali trasmesse o epigrafiche, con particolare attenzione prestata al loro peso qualitativo e quantitativo, insieme ai problemi principali che riguardano la loro utilizzazione.

## Un secondo (e terzo) livello di approfondimento: fonti testuali indirette (*autori classici*, “Antico Testamento”)

La macrovoce “fonti” elenca pertanto blocchi documentali che, in realtà, avrebbero potuto costituire dei singoli lemmi individuali. Esiste infatti una voce *autori classici* (le cui opere formano uno dei due grandi gruppi di fonti testuali trasmesse e indirette, fondamentali per la conoscenza della civiltà fenicio-punica), che è di fatto un rinvio alla macrovoce “fonti”. Un’altra voce come “Antico Testamento” (che riceve anche il rinvio di *Bibbia Ebraica* e che riguarda quindi il secondo grande gruppo di testi trasmessi emananti da culture diverse da quella fenicia)<sup>2</sup> è invece propriamente un lemma autonomo<sup>3</sup>, che si presenta in questo modo in una seconda fascia di approfondimento (Fig. 1).

Ritornando agli *autori classici*, se una tale voce è stata concepita come un semplice rinvio al primo livello di presentazione (cioè, quello della macrovoce “fonti”), ciò è dovuto sia al suo trattamento esteso in quel lemma, sia all’esistenza di un approfondimento specifico tramite certi singoli lemmi aggiunti. Voci come “Aristotele”, “Varrone” e, soprattutto, “Filone di Biblo” (che riceve il rinvio di *Eusebio di Cesarea*) hanno infatti un trattamento individualizzato e dettagliato, vista l’importanza delle informazioni sulla civiltà fenicia e punica riportate da questi autori e il loro simultaneo carattere di complesso oggetto di ricerca.

<sup>1</sup> Sulle così dette “macrovoce” si veda il contributo di V. Melchiorri, e anche quello di G. Garbati e T. Pedrazzi, in questo stesso volume.

<sup>2</sup> A queste fonti indirette arrivate al presente per trasmissione testuale sono da aggiungere le fonti esterne di origine epigrafica, come quelle orientali o egiziane, che non tratteremo in questa breve esposizione (in cui, sul piano epigrafico, ci limiteremo alle fonti interne, cf. *infra*). Basterà dire che esistono voci che trattano e fanno logico uso di questi fonti (ad es. il lemma “Unamon”, o quelli riguardanti direttamente l’Assiria e i suoi monarchi, cf. Fig. 1).

<sup>3</sup> Come altre iniziative enciclopediche, anche il *DECF* fa uso in modo costante dei meccanismi di rinvio (di diverso tipo: rinvii “secchi”, “vestiti”,...) in questo doppio modo: separando o accorpando contenuti con flessibilità per meglio articularli. Una volta definita in astratto la gerarchia ideale dei lemmi riguardanti un certo ambito di conoscenze, le voci si adeguano così alle necessità o alle convenienze pratiche di redazione o di consultazione. Sul sistema di rinvii si veda ancora il contributo di G. Garbati e T. Pedrazzi, nonché quello di A. Ercolani, con esempi del loro funzionamento nell’articolazione dei lemmi riguardanti la storia evenemenziale

## Un secondo e terzo livello di approfondimento: fonti testuali dirette (“iscrizioni” fenicio-puniche)

Per quanto riguarda le fonti testuali dirette, esiste anche una voce specifica “iscrizioni” (che riceve il rinvio di una voce *epigrafia*) la quale, nella pratica, si sviluppa quasi come una macrovoce specializzata. Allo stesso modo della macrovoce “fonti”, il lemma “iscrizioni” costituisce una presentazione sintetica e sistematica generale dell’epigrafia fenicio-punica (la sua entità, valore e problemi) e del tipo di epigrafi fenicio-puniche conosciute, classificate in base a diversi criteri: i loro supporti; le tecniche di scrittura (incise, dipinte o stampate); il loro genere o tipologia (commemorative, votive, funerarie) ovvero le loro particolarità linguistiche o grafiche (con i relativi problemi cronologici). In questo modo, il lemma raccoglie le informazioni riguardanti le iscrizioni fenicie e puniche *stricto sensu* e le informazioni specifiche non trattate in lemmi esterni (come quelle riguardanti le *iscrizioni greco-puniche*, o, secondo una differente classificazione, gli *ostraca*<sup>4</sup>, voci che costituiscono così dei rinvii – con il criterio e l’articolazione prima indicati). Invece, lo stesso lemma “iscrizioni” rinvia a voci esterne (come “iscrizioni pseudogeroglifiche di Biblo”, “iscrizioni proto-cananee”, “iscrizioni neo-puniche”, “iscrizioni latino-puniche”) dove si trattano più in dettaglio *corpora* documentari specifici. Iscrizioni che formano parti di gruppi speciali, collegati con altre fonti peculiari (come le *leggende monetali*, che sono trattate anche nelle voci riguardanti la “numismatica”), sono comunque presentate in questa sede in modo generale. Diversamente, certi aspetti strettamente collegati all’*epigrafia* fenicia sono presentati al di fuori del lemma “iscrizioni”: per l’importanza del suo contenuto esiste, ad esempio, una voce autonoma dedicata alla “lingua” e un’altra dedicata alla “scrittura” (che riceve rinvii come quelli della voce *alfabeto*, cf. sempre Fig. 1).

A un livello che, analogamente a quanto abbiamo potuto constatare prima per le fonti indirette, conduce dal generale epigrafico al particolare delle iscrizioni, con ulteriori approfondimenti, diversi lemmi del *DECF* informano circa l’esistenza di iscrizioni fenicie, talvolta con trattazioni di dettaglio. Tra queste voci, particolarmente ricche di riferimenti epigrafici sono le voci toponimiche, cioè quelle relative a siti archeologici, che danno conto delle iscrizioni fenicie ritrovate nei diversi luoghi studiati (cf. ancora Fig. 1). Lemmi così diversi come “Abido”, “Abu Simbel”, “El Carambolo”, “Cartagine”, “Karatepe”, “Sidone” o “Villaricos”, per dare solo un brevissimo elenco, hanno un loro apparato epigrafico, un insieme d’informazioni o un riferimento puntuale alle iscrizioni in essi ritrovate, a seconda dell’importanza relativa dei ritrovamenti e del criterio di ogni autore.

### Altri lemmi complementari

Al di là di quanto detto, voci come “letteratura”, “scribi”, “papiro” o “archivi” presentano e discutono in dettaglio problemi strettamente collegati alle fonti, incluse quelle non preservate, venendo a completare il quadro generale e arricchendo con ulteriori riferimenti e rinvii l’intera rete.

<sup>4</sup> Diverso è invece il caso, ad esempio, delle “tariffe sacrificali”, che per la loro importanza al di là del semplice fatto epigrafico, hanno un lemma specifico.

## Conclusione

Seguendo da vicino la presenza delle fonti documentarie nel *Dizionario Enciclopedico della Civiltà Fenicia* ci si può rendere in parte conto della metodologia che soggiace all'intero lavoro; seguendo l'organizzazione che emerge dietro la loro menzione, si possono altresì verificare le potenzialità della intera opera come strumento scientifico di consultazione.

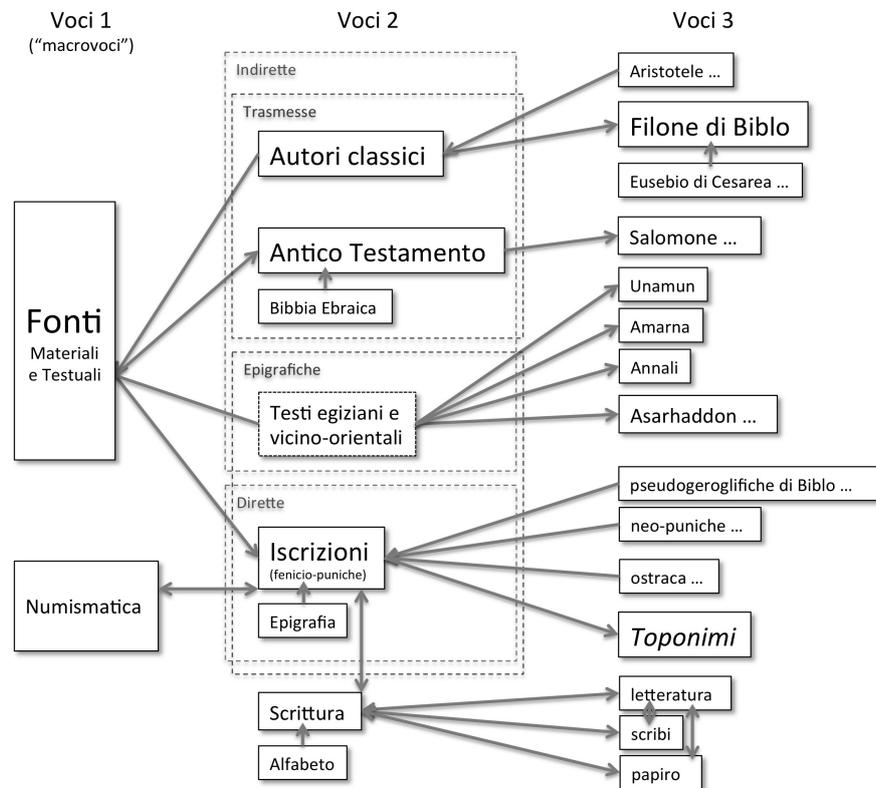


Figura 1: Schema di organizzazione delle voci riguardanti le fonti testuali (prima della loro sistemazione definitiva)